

SAN PADRE LEOPOLDO

Venerdì 12 maggio festeggeremo San Padre Leopoldo a 75 anni dalla sua morte.

Lo faremo in modo semplice e tradizionale con la Messa delle ore 18.00 presso la chiesetta di via Montegrappa e con la piccola processione per le vie circostanti.

Padre Leopoldo è nato alle Bocche di Cattaro, territorio della Dalmazia, sotto gli Asburgo.

Battezzato col nome di Bogdan, entra sedicenne nel seminario cappuccino di Udine, poi è novizio a Bassano diventando fra Leopoldo, pronuncia i voti e nel 1890 è sacerdote, con un sogno preciso: spendere la vita per riconciliare con Roma i cristiani orientali separati.

Il più piccolo frate dell'intero Ordine cappuccino cammina tra i primissimi sul sentiero dell'ecumenismo.

Vuole andare in Oriente, e per due volte crede di fare il primo passo, quando lo mandano a Zara e a Capodistria. Ma nella guerra del 1915-18, essendo croato (ossia "suddito nemico"), deve risiedere nel Meridione d'Italia.

Confessore a Padova, comincerà presto a essere "assediato da centinaia di penitenti", ma nel 1923 lo destinano a Fiume, come confessore dei cattolici slavi. E la missione in Oriente sembra farsi realtà.

Ma interviene il vescovo di Padova, il grande Elia Dalla Costa, e dice ai Cappuccini: "La partenza di padre Leopoldo ha destato in tutta la città un senso di amarezza e di vero sconcerto".

Insomma, i padovani non ci stanno. E riescono a recuperare il piccolo confessore, che passa giorni e anni in una celletta ascoltando ogni fallimento e riaccendendo ogni speranza.

E anche lui capisce: "Il mio Oriente è qui, è Padova".

Il gigante della confessione. E anche il martire, perché vi brucia tutte le sue energie, ricco di compassione per tanta gente che impara da lui a conoscersi e a riprendere fiducia.

Lui però non è un tipo bonario per naturale tranquillità. Al contrario, è bellicoso e capace d'infiammarsi in scatti aspri e inattesi, come il suo compatriota san Gerolamo. E, come lui, infatti, chiede al Signore il dono della calma: "Abbi pietà di me che sono dalmata!".

Sembra impossibile che resista, sempre più fragile, a questo genere di vita, inasprito da preghiere, penitenze, digiuni.

Ed è anche vecchio: "Ma la verità non invecchia", usa ripetere; e quando nel 1942 lo portano in ospedale trova modo di confessare anche lì. Gli riscontrano però un tumore all'esofago.

Torna allora in convento e muore il 30 luglio 1942, dopo aver tentato ancora di vestirsi per la Messa.

E via via, come ha detto Paolo VI beatificandolo nel 1976, "la vox populi sulle sue virtù, invece che placarsi col passare del tempo, si è fatta più insistente, più documentata e più sicura".

Giovanni Paolo II, nel 1983, ha collocato padre Leopoldo tra i santi.

Il Calendario ufficiale dei santi mette la festa il 30 luglio.

Normalmente il santo o il beato si ricorda nel giorno della morte a meno che per motivi liturgici o pastorali segnalati da chi ha la responsabilità e valutati dal Maestro delle Cerimonie liturgiche prima della beatificazione o canonizzazione non stabilisca diversamente.

Nel caso di san Leopoldo è stato chiesto, dopo la canonizzazione, la festa nel giorno non della morte ma della nascita (12 maggio).

Don Gabriele